



L'Associazione dei traduttori e degli interpreti della Repubblica di Macedonia del Nord

rilascia la seguente

DICHIARAZIONE

In occasione delle recenti e molteplici affermazioni di eminenti politici, storici e accademici bulgari che hanno definito la lingua macedone come un dialetto o una norma letteraria della lingua bulgara

In riferimento alla negazione dell'esistenza della lingua macedone come lingua distinta, nonostante la sua appartenenza indiscussa al gruppo delle lingue slave meridionali, ed argomenta il proprio parere sulla questione come di seguito:

Ogni lingua, compreso il macedone, fa parte dell'identità culturale e nazionale di un popolo, la quale non può essere denigrata, modificata o adattata in base alle necessità di individui o gruppi al fine di ottenere crediti politici, per abuso di potere o dimostrazione di forza.

L'Associazione fa richiamo, inoltre, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani il cui art. 19 afferma la libertà di opinione e di espressione di ogni persona. La Risoluzione delle Nazioni Unite A / RES / 61/266 invita tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, inclusa la Bulgaria, a preservare e tutelare tutte le lingue parlate dai popoli del mondo.

Pertanto, l'Associazione si oppone fermamente a qualsiasi tentativo di negazione della lingua macedone da parte di esponenti politici della Repubblica di Bulgaria, che in questi giorni esprimono opinioni che vanno in netto contrasto con le convenzioni internazionali ed i documenti relativi alla tutela delle lingue.

Inoltre, l'Associazione respinge tutte le dichiarazioni arbitrarie e non supportate scientificamente, che sono in contrasto con la linguistica, la slavistica e la storia e chiede alla comunità scientifica bulgara, soprattutto ai traduttori e ai professori di lingue, di riconoscere la realtà scientifica oggettiva in riferimento alla classificazione delle lingue slave.

La lingua macedone ha una lunga tradizione letteraria che precede la data della sua standardizzazione: a partire dalla pubblicazione del "Trilingue" di Pulevski nel XIX secolo, dell' "Alfabeto" ("Abecedar") pubblicato dalle autorità greche nel 1925,



così come i libri di testo in lingua macedone, pubblicati in Bulgaria alla fine degli anni '40 del secolo scorso, quando iniziò l'insegnamento del macedone come lingua materna, in quanto, secondo i dati del censimento di allora, il 63,7% della popolazione che abitava nel territorio di Pirin, si dichiarava macedone.

Per noi, traduttori e interpreti, la lingua macedone non è solamente uno strumento di lavoro, ma parte del nostro essere, della nostra tradizione, della nostra identità, profondamente radicata nelle opere dei fratelli Miladinov, di Iljoski, Racin, Andreevski, Janevski, Koneski, la lingua in cui parliamo, comunichiamo, creiamo, la lingua in cui e da cui traduciamo e interpretiamo, in cui scriviamo e narriamo.

La lingua macedone è una lingua viva, che viene studiata a tutti i livelli di istruzione, che viene utilizzata nella ricerca e nella scienza, che viene parlata sia nel nostro paese che in tutti i paesi in cui vive la minoranza macedone, nonché in numerose cattedre nel mondo in cui viene studiata la lingua macedone. Essa è la lingua in cui sono state tradotte migliaia di opere mondiali, migliaia di pagine di poesie e, recentemente, la lingua che emerge come strumento di lavoro in molte istituzioni internazionali.

Per questi motivi, **la nostra Associazione sollecita** le istituzioni statali, le altre associazioni professionali, tutte le persone con idee affini, gli amici del nostro paese e i cultori della lingua macedone, ad esprimersi contro queste pressioni, inappropriate per i paesi democratici del 21° secolo, i quali necessitano di una lingua basata sul rispetto reciproco, anziché una lingua che incita all'odio, al discredito, al ricatto e alla negazione.

Skopje, 19 Novembre 2020